

Oroscopo

Ariete

11 marzo-20 aprile



...stimolante che può
l'occasione di mettervi in
ambiente nuovo. Risulta-
anti per chi studia o svol-
attività intellettuale.

Toro

1 aprile-20 maggio



...ovete distrarvi troppo dai
programmi, fate un ruolo-
marcia e rispettatele rigi-
te. Le questioni, e anche
occupazioni economiche,
sempre all'ordine del gior-
no.

Gemelli

21 maggio-20 giugno



...ie troppo conto sulla for-
gi. Cercate di essere mol-
enti a voi stessi e dimo-
di sapervi impegnare se-
te. Non sforzatevi di es-
brillanti a tutti i costi.

Cancro

21 giugno-20 luglio



...attività, lo studio so-
pre in primo piano. Per
è il massimo dovete im-
a controllare meglio l'e-
a. Desiderio di solitudi-
ne.

Leone

21 luglio-20 agosto



...vete andare per il mo-
simo nelle questioni di
vivi. Questo sarà il vostro

Una pièce teatrale dal romanzo di Sciascia Il volterriano Candido approda in televisione

Arriva stasera in Tv (rete 3, ore 20,40) «Candido ovvero...», lo spettacolo teatrale tratto da uno dei più celebri romanzi di Leonardo Sciascia, «Candido» appunto. L'adattamento teatrale è di Ghigo De Chiara, la regia di Roberto Guicciardini (che ha curato anche quella televisiva). Tra gli attori che ricoprono i ruoli principali Cochi Ponzoni (Candido), Tino Schirinzi (Don Antonio), cui si affiancano Corrado Olmi, Loredana Solfizi, Gianni Conversano, Teresa Dossi, Gianfranco Bocca, Alessandra Scaramuzza. Scene e costumi sono di Cesare Berlingeri, le musiche di Benedetto Giglia.

Il romanzo «Candido» di Leonardo Sciascia, da cui direttamente deriva il lavoro teatrale che stasera propone la terza rete televisiva, può essere considerato il più volterriano, e quindi il più illuminista, delle opere dello scrittore siciliano; illuminista nel senso dato al termine dallo stesso autore: «Io mi riconosco illuminista e volterriano sicuramente in questo: nella ricerca della chiarezza». In realtà, il merito principale di «Candido», il cui sottotitolo è «ovvero un sogno fatto in Sicilia», è costituito dalla chiarezza che lo scrittore porta nell'ambiguità della realtà rappresentata.

Il romanzo, come molti ricorderanno, venne pubblicato nel 1977: racconta le disavventure di un giovane siciliano di buona famiglia, Candido Munafò, dal 1943, anno della sua nascita in una grotta dell'isola dove la madre si era rifugiata la notte dello sbarco anglo-americano, al 1977, anno in cui a Parigi si trova a riflettere sui fantasmi del maggio francese del '68.

Se il Candido di Voltaire può dire con un po' di amarezza che l'ottimismo «è la mania di sostenere che tutto va bene quando si sta male», il Candido di Sciascia non trova nemmeno il tempo di filosofeggiare. Convinto che le cose siano «sempre semplici» come l'amore, per esempio, s'imbarca in un sodalizio con i comunisti dopo maceranti letture di Marx, Lenin e Gramsci, ma si ritrae trasformandosi in un comunista senza ideali. Nello stesso tempo il suo amico, l'arciprete Antonio Lepanto, si accosta al comunismo come se entrasse in un'altra «chiesa» ed assiste impotente alla crisi dei comunisti staccatisi dallo stalinismo.

Con ironia e con spirito volterriano, Sciascia conduce il gioco delle ambiguità e delle contraddizioni del vivere di oggi, fino all'approdo dei protagonisti a Parigi, patria del '68 e della Ragione. Ed è qui, nella capitale dove è possibile «mangiare e bere secondo letteratura», che si può volgere lo sguardo al domani perché proprio qui «qualcosa sta per finire e qualcosa sta per cominciare». Candido Munafò ha lo sguardo lungo e tra tante ambiguità ha trovato il modo di vedere l'uomo.



Leonardo Sciascia «illuminista» in un disegno di Forattini

Questo libro-apologo suscitò al suo apparire non poche polemiche; soprattutto il Pci lo considerò un romanzo anticomunista e come tale lo attaccò. In effetti «Candido» non è un libro «contro» ma è piuttosto la testimonianza, velatamente autobiografica, di un uomo che cerca la verità e che per questa verità si confronta e costantemente si scontra con i temi scottanti della realtà del suo tempo.